

Gardena

MAGAZINE

Versione
Italiana



**VAL
GARDENA**

DOLOMITES - ITALY

CHANEL

 Flaim
www.flaim.eu

Via Mëisules Str. 251, Selva / Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei / St. Ulrich – Tel. 0471 796 295

LIUJO LJ

ACCESSORIES JEANS



EXTREME
SPORT FASHION T-SHIRT SHOP

Piazza Chiesa / Kirchplatz / Church Square, SELVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI / ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399



4



20



22



10. EDITION

Cover:
Bettina Ruatti,
Miss Alto Adige /
Südtirol 2008

Gennaio/Januar/January 2008
Nr. 10 - Year 9

PUBLISHER
SNOW EVENTS

EDITORS-IN-CHIEF
Alex Pitscheider
Alex Flaim

EDITORS
Leo Senoner, Filly Vilardi, Giovanni di Vecchia,
Elfriede Perathoner, Mariangela Schiavo,
Angela Roberts (english)

PHOTOS
Andrea Chemelli, Istitut Ladin Micurà de Rù,
Consorzio Turistico Val Gardena, Foto Ghedina,
Foto Planischek, Snow Events

GRAPHIC & DESIGN & PRINT
ARTPRINT, BRIXEN, TEL. 0472 200 183
WWW.ARTPRINT.BZ.IT



www.gardena.org

S O M M A R I O

4 GARDENA MAGAZINE 10ª EDIZIONE

7 GARDENA IERI E OGGI

8 INFOGARDENA

10 I NOSTRI OSPITI RACCONTANO

12 GIORGIO MORODER

15 NUOVA ZONA PEDONALE A SELVA

16 LE NOSTRE TRADIZIONI

17 CAROLINA KOSTNER

18 NEWS & PEOPLE

20 I COSTUMI TIPICI GARDENESI

22 HOCKEY CLUB GARDENA

24 GIOVANNI DEMETZ

26 HIGHLIGHTS

28 REFERENDUM



www.snowevents.it



IL GARDENA MAGAZINE TAGLIA IL TRAGUARDO DELLA

10 DECIMA EDIZIONE.

Mariangela Schiavo



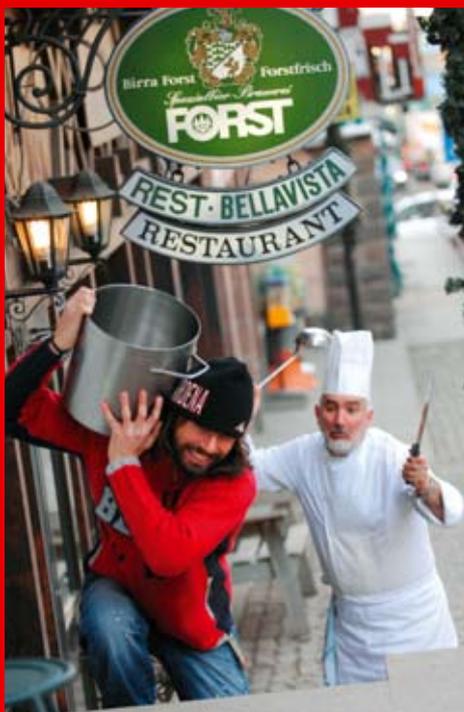
Il Gardena Magazine è giunto alla sua decima edizione. Nato nel 1999 dall'iniziativa di due giovani gardenesi, Alex Pitscheider e Alex Flaim, ideatori dell'associazione SNOWEVENTS, che già precedentemente si occupava dell'organizzazione di eventi sulla neve mirati alla promozione turistica del luogo come lo Snow Countdown, lo Snow Carnival, il Winter Opening ecc.

Tali eventi andavano dalle sfilate di moda ai concerti in alta quota servendosi della scenografia naturale offerta dalle splendide Dolomiti.

Cantanti famosi come Luca Carboni, Alexia, Los Locos si sono esibiti animando la vita gardenese.

Gli eventi organizzati dalla SNOWEVENTS non terminavano con la chiusura della stagione sciistica ma proseguivano anche in estate. In collaborazione con l'azienda di soggiorno veniva proposto un programma di animazione chiamato "HAPPY SELVA" il cui intento era quello di trasformare il paese in un grande villaggio turistico coinvolgendo giovani e meno giovani.

Nella sua instancabile opera di promozione turistica della valle la SNOWEVENTS avverte l'esigenza di fornire ai turisti conoscenze circa gli usi, i costumi e le tradizioni del luogo. Tale esigenza è nata dal forte legame che i due promotori nutrono



per la loro valle e dal grande desiderio di far conoscere ai turisti la “vera” Val Gardena senza limitarsi all’oggettiva bellezza paesaggistica. Personaggi famosi gardenesi quali Luis Trenker, Isolde Kostner, Carolina Kostner e Giorgio Moroder (l’unico italiano vincitore di tre premi Oscar con le sue colonne sonore di celebri film come Flashdance, Top Gun, Midnight Express) hanno sempre trovato un posto di primaria importanza all’interno del Magazine.

Il giornale si compone di due parti: la parte redazionale che dedica spazio agli usi e ai costumi della valle nonché a piccole curiosità e a tradizioni affinché esse si conservino e permangano nel tempo; l’inserito contenente una guida dettagliata dei migliori ristoranti, negozi e après-ski. Merito del Gardena Magazine è anche quello di aver reso note alcune imprevedibili curiosità attraverso la pubblicazione, ad esempio, di foto inedite come quelle di Vittorio Emanuele di Savoia “bambino” in costume gardenese. Orgoglio del Gardena Magazine sono gli articoli riguardanti le abituali visite dei due Presidenti italiani più amati: Sandro Pertini (ospite della valle per una ventina d’anni) e Carlo Azeglio Ciampi.

Il Gardena Magazine (inizialmente si



IL VOSTRO PARTNER
PER LA PUBBLICITÀ ...



ARTPRINT
GRAPHICS | PRINT | WEB

VIA-JULIUS-DURST-STR. 6B
I-39042 BRIXEN/BRESSANONE
TEL. +39 0472 200 183
FAX +39 0472 802 171
ISDN +39 0472 207 119

CONTATTO
PER LA VAL GARDENA:
RENÈ VENTURINI
CELL. 333 58 07 997

INFO@ARTPRINT.BZ.IT

WWW.ARTPRINT.BZ.IT



chiamava Selva Magazine) ha riscosso molto successo tra gli ospiti innamorati del luogo, i quali spontaneamente hanno inviato alla redazione esperienze e ricordi legati alla Val Gardena.

Da questo contributo nasce la rubrica "I nostri ospiti raccontano" e data la ricchezza del materiale raccolto e l'esiguità dello spazio disponibile si sta pensando alla pubblicazione di un libro allo scopo di raccogliere tutte le testimonianze inviate e al tempo stesso di esprimere gratitudine a quanti sono stati invogliati a scrivere.

Per la realizzazione del Gardena Magazine è stata profusa sempre molta cura. Per i servizi fotografici sono stati ingaggiati fotografi accreditati, sia per le cover che per le pagine interne. Per le ragazze copertina sono state selezionate modelle conosciute e nelle ultime quattro edizioni sono stati scelti i volti delle bellissime Miss Alto Adige-Südtirol. Originali le locations dei servizi fotografici: in alta quota, pranzo in seggiovia, divertimenti negli après-ski, shopping per le vie del centro. Scelti con cura anche i redattori e i collaboratori che qui vogliamo elencare e ringraziare: Leo Senoner, Giovanni Di Vecchia, Filly Vilardi e i nostri affezionati ospiti.

La SNOWEVENTS ringrazia gli sponsors, Renè Venturini e quanti hanno sostenuto quest'iniziativa e spera di continuare nella sua opera di divulgazione della cultura e di promozione turistica di questo incantato angolo di mondo.



Gardena, ieri e oggi





INFO G A R D E N A



PATTINAGGIO SU GHIACCIO

Stadio del ghiaccio Pranives
Tel. 0471 794 256



TENNIS

Tenniscenter (2 campi coperti) e calcetto
Tel. 0471 773 350
www.rodolfo.cc



BOWLING

Tenniscenter (4 piste automatizzate)
Tel. 0471 773 350
www.rodolfo.cc



EQUITAZIONE

Scuola di equitazione "Pozzamanigoni", Selva
Tel. 0471 794 138



ASS. GUIDE ALPINE

Escursioni, gite di gruppo, corsi di arrampicata con guide. Ufficio guide: Casa di Cultura
Tel./Fax 0471 794 133



PISCINA

Piscina coperta e scoperta, Ortisei.
Tel. 0471 797 131



PARCO GIOCHI

Zona pedonale, Dietro il palasport, a Plan de Tieja allo sbocco della passeggiata a Selva Gardena.

I N F O G A R D E N A



**SCUOLA SCI E
SNOWBOARD**

Selva
Via Dantercèpies. 4
Tel. 0471 795 156



**SCUOLA
TOP SKI**

Selva
Via Meisules 274
Tel. 0471 794 099



**VOLO
PARAPENDIO**

Ass. Guide Alpine
Casa di Cultura
Tel./Fax 0471 794 133



PESCA ALLA TROTA

Rio Gardena e suoi laterali o laghi
artificiali: permessi c/o Ass. Turistica
Pozzamanigoni, Tel. 0471 794 138,
Baita Vallongia, Tel. 0471 794 071



CINEMA

Cinema Dolomiti, Ortisei
Tel. 0471 796 368



**MOUNTAIN
ADVENTURES**

ESTATE 2008
www.val-gardena.com/gma



**ELIKOS
FLYING OVER
THE TOP**

www.elikos.com



I NOSTRI OSPITI RACCONTANO ...

Selva, amore mio

Luigi Beretta



Era il febbraio 1947 e mi trovavo al Terminillo dove ero stato mandato dai miei per riprendermi da una brutta influenza. La neve marcia e scarsa, in aggiunta ai limitati impianti esistenti (era da poco finita la guerra) non erano certamente l'ideale per dare sfogo alla mia passione sciistica.

In albergo conobbi un ragazzo più grande di me che, anch'egli lamentandosi mi disse "basta, sono stufo, domani parto, me ne vado in Val Gardena, a Selva, là si che c'è la neve vera ... piste magnifiche ... impianti da non dire". Passammo tutta la sera, lui a raccontare ed io ad assorbire ... L'enfasi con cui mi diceva, mi entusiasmò.

Non l'ho più rivisto. L'indomani era partito, ma quanto mi aveva detto mi era rimasto dentro. Tornato a Roma, ne parlai con Oscar, mio amico di sempre e con lui cominciammo a fantasticare. Non c'erano dubbi; il prossimo anno saremmo andati a sciare a Selva. Faccemmo vari tentativi e dopo molti contatti e preventivi (dovevamo fare i conti con le nostre scarse possibilità economiche di studenti) finalmente trovammo una soluzione: la pensione la selva, vitto ed alloggio tutto compreso 450 lire al giorno. L'ideale per noi. A conti fatti ci sarebbero venuti 15 giorni di vacanza, viaggio in 3ª classe compreso e qualche extra!! È ovvio dire che passammo l'estate a sognare l'approssimarsi della nostra partenza ...

E finalmente arrivò. Partimmo baldanzosi e dopo 12 ore di treno, su delle infernali panche di legno, la mattina

alle 8 arrivammo a Chiusa.

E salimmo sul trenino ... tre vagoncini tutti di legno con un balconcino in fondo dove potersi affacciare, una locomotiva a carbone che sbuffante si mise in moto ... era esattamente come uno dei trenini con cui avevo giocato da bambino, tutto era minuscolo e perfetto, dallo scartamento dei binari alle dimensioni dei vagoni, dei finestrini, delle panche, il legno lucido ... Se fra i passeggeri ci fossero stati degli gnomi delle nevi non mi sarei meravigliato!!! Quale magia irripetibile. Più volte ho ripercorso quel viaggio negli anni successivi sempre provando una sensazione di grande, serena giocosità infantile. Il convoglio arrancava su per la valle e ad ogni curva ci scopriva dei paesaggi da favola ... l'aguzzo campanile di una chiesetta, le baite e i masi isolati su pendii coperti dalla neve, l'attraversamento con i binari che sfioravano le case e gli abitanti che si facevano da parte al suo passaggio ... Poi ad un tratto, improvvisamente al di sopra di una fitta abetaia ecco apparire l'imponente Sasso lungo ... Quale suggestiva immagine vista la prima volta!!!! Ed il viaggio proseguiva lentamente in ampi tornanti, quasi a passo d'uomo, a volte, su una salita più ripida delle altre, con i binari ghiacciati e le ruote che slittavano, non riuscendo a proseguire si fermò, lentamente retrocesse sino ad un pianetto, poi caricando la caldaia al massimo ripartì di slancio con tutta la sua forza accompagnato dall'incanto festoso di noi passeggeri ... Come dimenticare tutto questo, e come non rimpiangerlo. Comprensivo

fu tutto il mio disappunto quando poi nel 1961 tutto ciò sparì, il progresso avanzava, le necessità turistiche incombevano, ma in cuor mio non ho mai potuto accettare e perdonare una simile decisione (quale meravigliosa attrattiva turistica sarebbe oggi, se si fosse conservato, magari su un percorso alternativo!!!!)

Ed arrivammo a Selva, dove ci aspettava un robusto ometto con tanto di grembiulone azzurro ed una grossa slitta di legno su cui, caricati sci e bagagli, si incamminò ed in circa mezz'ora arrivammo alla pensione La Selva, oggi rimodernata in un elegante residence.

Il tutto consisteva in una isolata costruzione a due piani con una decina di camere decorose ed un ampio locale dove su un grande tavolo si mangiava tutti assieme quello che mamma Puntcher, nella annessa cucina, aveva provveduto a preparare, e che democraticamente avevamo deciso al mattino. Sovrintendeva a tutto suo figlio Riccardo, alto, magro e scapolo, disponibilissimo, che poi ci avrebbe introdotto alle segrete e per noi ignote opportunità che Selva ci avrebbe offerto.

Al mattino con gli sci scendevamo in paese ... che era costituito dall'hotel Osvaldo, il Posta, sul retro la casa comunale e di fronte, al di là della strada, Casa Riffeser con la rivendita dei giornali. Appena sopra il bar Nives, la chiesa, il cimitero ed alcune abitazioni private. In fondo alla strada l'hotel Stella e molto più avanti, in località Plan l'isolato hotel Alpino ...

Di fronte all'Osvaldo era parcheggiata una Jeep, residua di guerra che attendeva qualche turista che Otto Insam provvedeva a trasportare agli impianti come taxi ...

Questa era Selva quando la conobbi. In compenso la neve era perennemente abbondante e bellissima. Me ne innamorai, come avrei potuto non farlo, tornandoci negli anni successivi, trasferendoci prima dalle sorelle Riffeser e poi, ormai inseriti nel mondo del lavoro, permettendoci di alloggiare all'Osvaldo. Ci sentivamo dei signori ad essere ospiti nell'albergo più bello della valle, con il suo fascino un po' retrò, il sapore mitteleuropeo, i suoi saloni dalle pesanti tende, i pavimenti in grandi tavole di larice che scricchiolavano camminandoci sopra, il ristorante con tanto di maitre in smoking, il bar con l'orchestrina dal vivo ... e con la sapiente direzione del proprietario Oswald Pitscheider con il quale strinsi una cara amicizia cementata da meravigliose mangiate ed altrettanto memorabili bevute.

Scoprii nel frattempo le bellezze della valle, complice il servizio militare. Come ufficiale degli alpini fui asse-



gnato a Merano, facendo i 3 mesi del campo estivo in Gardena e percorrendo a piedi su e giù tutte le piste fatte velocemente di inverno, salendo sul Cir, sulle Odle, sulla Marmolada, scalando il Boè, facendo tempo ad ammirare il ghiacciaio del Pisciadù prima che sparisse, non senza dedicarmi a qualche estemporanea arrampicata con un mio amico alpino ...

un certo Walter Bonatti.

Non avrei più abbandonato l'Osvaldo, tornandoci anche in viaggio di nozze nel '58 e negli anni successivi, man mano che i figli nascevano. Poi anche questo finì. Oswald vendette l'albergo che rimare chiuso ed inutilizzato per lungo tempo ed io cominciai a vagare in varie sistemazioni fino a giungere all'Aaritz dove ormai faccio base fissa da vari anni e dove mi sento come a casa mia. Ho visto Susy in stato interessante, poi Daniel crescere ed arrivare a 18 anni.

Continuo a venire a Selva con i figli e i nipoti. Ci vengo anche con mia moglie che, non amando il freddo e la neve, preferisce venirci d'estate, trovandola altrettanto bella.

Quattro anni fa sono stato gratificato con un attestato di fedeltà per una frequentazione di oltre 50 anni, che se da una parte mi ha inorgoguito, dall'altra mi ricorda, ahimè, il tempo che è passato ...

Ma non me ne curo!! Continuo a sciare, assieme all'inseparabile Oscar con l'entusiasmo di sempre, anche se con le gambe ed il fiato di oggi, con la presunzione di tenere ancora botta ed il piacere ad ogni ritorno di andare a scoprire quale nuovo impianto è stato fatto o migliorato.

Amo ormai Selva, che considero come se in parte mi appartenesse e dove ogni volta che ci torno respiro un'aria casalinga, che mi ritempra nel corpo e nello spirito facendomi dire ogni volta che torno a Roma "ARRIVERCI A PRESTO".



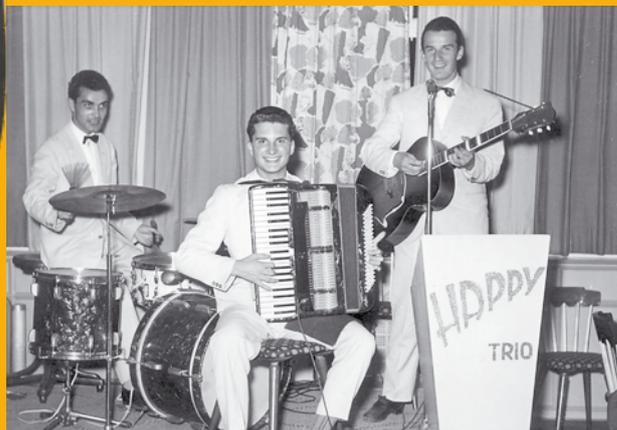
Anche Voi avete ricordi bellissimi della Val Gardena? Spediteli al nostro indirizzo e-mail: info@snowevents.it

GIORGIO MORODER E PECHINO 2008

Leo Senoner



Beijing 2008



Il successo olimpico non è una prerogativa esclusiva degli atleti, anche gli artisti e i musicisti possono guadagnarsi gli onori di un riconoscimento "olimpico". Un esempio significativo in tal senso è dato dal compositore e produttore musicale gardenese Giorgio Moroder, che negli anni '80 creò le musiche di diversi megaeventi sportivi. Nel 1984 compose l'inno ufficiale delle Olimpiadi di Los Angeles ("Reach Out") e quattro anni più tardi, nel 1988, l'inno ufficiale dei giochi olimpici di Seoul ("Hand in Hand"). E come se non bastasse, firmò anche la musica ufficiale dei campionati mondiali di calcio a Italia '90 ("To be number one"), che nella versione italiana ("Un'estate italiana") venne scritta e interpretata da Edoardo Bennato e Gianna Nannini. Tre inni per tre manifestazioni sportive di grande richiamo, seguite in tutto il mondo e con un effetto mediatico imponente. Giorgio Moroder ha conosciuto un'evoluzione professionale importante, che lo ha portato ad essere, dapprima,

compositore innovativo di musica elettronica e discoteca, poi geniale inventore di colonne sonore per film pluripremiati di Hollywood e poi anche produttore musicale di successo. Infine ha trovato la strada che lo ha introdotto nel mondo degli inni, sportivi e non, dimostrando qualità e abilità che gli hanno fruttato una carriera ricca di successi, onori e prestigio. Galvanizzato dalla carriera prolifica e forte dell'esperienza maturata in decenni di lavoro incessante, nonché animato da un giovanile spirito d'iniziativa, l'artista di Ortisei si è buttato con imperterrito entusiasmo nella prossima sfida, ovvero la creazione dell'inno ufficiale per le Olimpiadi di Pechino 2008. Dunque la sua terza, personalissima Olimpiade. Anche per i giochi nel regno del Celeste Impero, il genio musicale gardenese ha dato spazio alla sua creatività e ha partorito il pezzo dal titolo "Forever Friends" (Amici per sempre). Un lavoro svolto insieme al pianista cinese Kong Xiangdong e al suo paroliere di fiducia, il



tedesco Michael Kunze. Forever Friends è l'elogio all'amicizia eterna, un inno che fa uso di una melodia accattivante, a presa rapidissima e con un tocco di sonorità tipicamente cinese. Il testo è costruito sui concetti tipicamente olimpici di pace, unità, armonia e gioia.

Giorgio Moroder vive ormai da diversi decenni a Beverly Hills in California, ma ha mantenuto un forte legame con la sua patria gardenese, dove ritorna tutti gli anni per le vacanze estive e invernali. Nel 2005 Moroder è stato insignito del titolo di "Commendatore" dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Un'onorificenza importante che alimenta ancor di più il suo sogno professionale più grande rimasto, quello di firmare un nuovo inno ufficiale per l'Italia. Questa volta non quella pedatoria, sportiva, ma quella repubblicana.

Giorgio Moroder - i successi più importanti

Vincitore di 3 Academy Awards (Premio Oscar)

1979 migliore musica:

colonna sonora di „Midnight Express“

1984 migliore musica: film „Flashdance“,
canzone premiata „What a feeling“

1987 migliore musica: film „Top Gun“,
canzone premiata „Take my breath away“

Vincitore di 4 Golden Globes per le medesime produzioni. Inoltre 4 "nominations" rispettivamente per la colonna sonora di „American Gigolo“, per la miglior canzone in American Gigolo „Call me“, per la colonna sonora di „Cat People“ e „Scarface“.

Vincitore di 3 Grammy Awards, 1 Los Angeles Film Critics Association Award, 2 People's Choice Awards e più di 150 Golden and Platinum discs.

Iscrizione nella "Dance Music Hall of Fame" per meriti particolari nella produzione musicale (2004).

Composizione della colonna sonora di 15 produzioni cinematografiche di successo internazionale fra cui Midnight Express, Metropolis ("remake"), Cat People, American Gigolo, Superman III, Scarface, Flashdance, Electric Dreams, Over the Top, The Never Ending Story.

Composizione o produzione delle musiche di più di 40 successi cinematografici. Oltre a quelli citati ricordiamo Top Gun, Beverly Hills, Cop II, Rambo III, Navy Seals, Fox, Quicksilver.

Composizione e produzione di musiche interpretate da artisti rinomati, tra cui Barbara Streisand, David Bowie, Donna Summer, Janet Jackson, Berlin, Olivia Newton John, Bonnie Tyler, Blondie, Jennifer Rush, Limahl, Cher, Irene Cara, Asia, Freddie Mercury, Elton John, Graham Nash.

Il talento artistico e la creatività di Giorgio Moroder non sono limitati al suo genio musicale, ma si estendono alle arti figurative, all'architettura e al design. L'animo innovativo e la continua ricerca di nuove sfide contraddistinguono il suo spirito artistico e, più in generale, la sua visione del mondo.



Gamboa Street

www.mormaieyewear.com.br

mormaii
eyewear



PUNTO G

FINALMENTE NUOVA ZONA PEDONALE A SELVA

Filly Vilardi



Finalmente, dopo un lavoro durato due anni, anche a Selva è stata realizzato una zona pedonale e una grande piazza (Piazza Nives).

La nuova zona pedonale collega il vecchio centro storico, il Ghetun (nucleo originario di Selva nel quale è situato lo storico hotel Posta e dove avveniva la consegna della posta e il cambio dei cavalli) alla chiesa di Santa Maria ad Nives, che risale al XV secolo e fu fatta costruire dal primo nobile dei Wolkenstein. Nel corso del XVII secolo la chiesa divenne meta di pellegrinaggio. Nel corso dei secoli ha subito varie trasformazioni fino ad arrivare al 1990, anno in cui fu completamente ristrutturata coniugando in modo armonioso e senza forzature il moderno con l'antico.

Nella piazza sono stati realizzati due edifici: un albergo privato e un edificio comunale che verrà adibito a museo. Sotto il piazzale sono stati costruiti due piani di garage sotterranei. Lungo la zona pedonale, pronta per l'estate 2008, sarà ubicata la nuova e più moderna biblioteca comunale.

La realizzazione della zona pedonale è di notevole importanza per la valorizzazione di un luogo turistico di primo livello come Selva.





LE NOSTRE TRADIZIONI:

HEL AU, HEL AU

viva la maggiore età ...

Leo Senoner

A chi non è capitato, in una qualsiasi domenica di maggio, di incrociare un nutrito gruppo di giovani baldanzosi e festanti che girovagano per le strade della valle, gridando a squarciagola le parole "Helau, Helau". Non ci è dato sapere l'esatto significato di queste parole, ma la tradizione popolare gardenese ci insegna che trattasi dei coscritti del paese che hanno raggiunto la maggiore età e, in virtù dell'appuntamento certamente speciale, festeggiano l'evento con atteggiamenti fraccassoni e festaioli, ma sempre pacifici e concilianti.

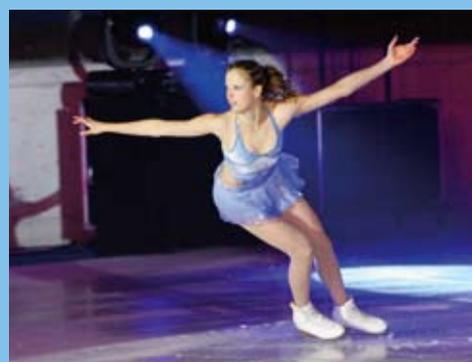
Si tratta, in verità, di un vero rituale, caratteristico della Val Gardena e che ha un fondamento storico ben preciso. I giovani di tutti i paesi della Val Gardena festeggiavano la maggiore età e l'usanza imponeva di farlo nel mese di maggio, precisamente la domenica prima della chiamata alla visita di leva, che ne sanciva l'ingresso ufficiale nella società adulta e rappresentava il vero e proprio attestato di maturità maschile. I giovani, rigorosamente maschi, si vestivano con la camicia bianca e il tradizionale grembiule azzurro. In testa portavano il classico cappello, ornato con un enorme piuma di gallo cedrone. In quest'occasione i giovani davano sfogo a tutte le loro energie e girando di paese in paese, sfidavano i maschi concorrenti e cercavano di fare breccia nel cuore delle ragazze. Il gruppo, spesso guidato dal coscritto più forzuto, "armato" di un enorme manganello intagliato nel legno, non temeva confronti e, non di rado, si arrivava anche ai ferri corti con chi ne metteva in discussione la superiorità. L'elemento prioritario era dato dalla dimostrazione di forza, dal mostrarsi ai compaesani e alla società intera e dal farsi sentire, gridando a squarciagola e con tutte le proprie forze, Helau, Helau, Helau ...



CAROLINA KOSTNER

Campionessa di grazia,
eleganza e talento.

Mariangela
Schiavo

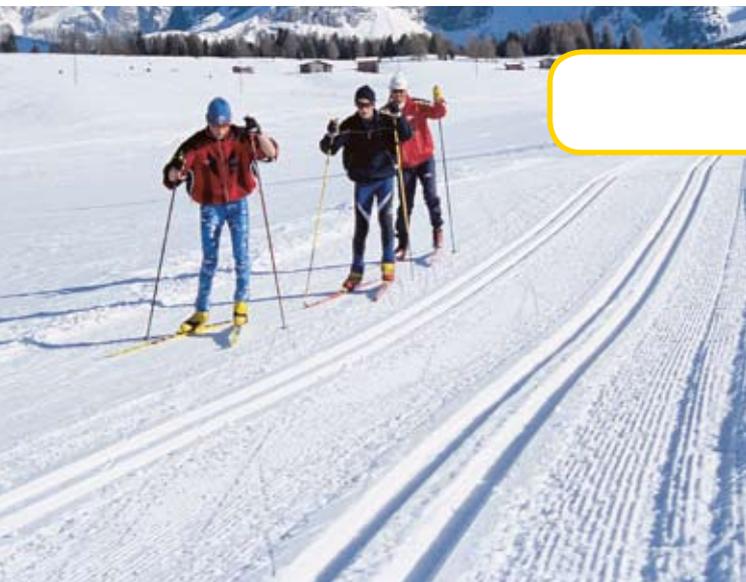


Avevamo lasciato questa stella di prima grandezza del pattinaggio artistico mondiale sul podio conquistato nel 2005 nella celebre arena del ghiaccio "Luzhnick" di Mosca. Con quella medaglia Carolina conquistò un risultato che l'Italia inseguiva da 27 anni, dalla medaglia di Susan Driano a Goteborg, battendo atlete fortissime tra le quali il suo idolo, la pluricampionessa Michelle Kwan. Il record di Mosca è stato un ideale trampolino di lancio per una carriera ancora più ricca di vittorie ed allori: a gennaio 2006 ha conquistato un altro bronzo ai Campionati Europei di Lione, agli ultimi Giochi Olimpici di Torino 2006 è stata scelta dal CONI per rappresentare l'Italia come portabandiera. Nel gennaio 2007 l'impresa che consacra l'oro agli Europei di Varsavia, 35 anni dopo l'argento di Rita Trapanese. Lo straordinario palmerès di Carolina, il suo talento, unito alla sua simpatia hanno determinato un altissimo indice di popolarità di questa giovane atleta gardenese, seconda solo a Valentino Rossi, come risulta da una recente ricerca della Società TNT Infratest (ex Abacus). Carolina è testimonial di diverse campagne pubblicitarie. È protagonista del Progetto Lancia Ice e lo stilista Roberto Cavalli,

per la prima volta nell'ambito sportivo, ha creato appositamente per lei gli abiti da gara per i Giochi Olimpici di Torino 2006. Da allora la affianca in ogni gara. Silvia Damiani ha impreziosito e rafforzato il Made in Italy attorno a Carolina fornendole i bellissimi gioielli che indossa. È la madrina, assieme alla Nazionale di pattinaggio artistico su ghiaccio, della nave da crociera Voyager of the Seas della Compagnia Royal Caribbean. Carolina presta il suo volto per iniziative benefiche: sostiene il progetto "Un sogno per il Gaslini" per la realizzazione di una grande struttura di accoglienza adiacente all'Ospedale Gaslini di Genova, destinata ad ospitare i piccoli pazienti in convalescenza, mettendo loro a disposizione spazi didattici, palestre per la riabilitazione e aree giochi. Carolina, punta di diamante del pattinaggio artistico italiano, riversa su questa disciplina una passione talmente alta e profonda da riuscire a dimenticare, come lei stessa ha affermato in una recente intervista, le fatiche e i sacrifici di un percorso di rigoroso impegno. Continua Carolina, con la tua tenacia e il tuo talento, ad incantare le platee disegnando con le lame magnifici arabeschi sul ghiaccio.



NEWS & PEOPLE



Centro fondo Monte Pana

Dopo 10 anni di studi e progetti nasce finalmente il nuovo centro del fondo Monte Pana sull'altipiano sopra Santa Cristina, ai piedi del Sassolungo. Un centro concepito secondo le più moderne esigenze e normative dello sci di fondo, che prevede un tracciato "panoramico" di 8 km (che si allaccia anche alla pista sussistente che porta all'Alpe di Siusi) e un gruppo di anelli minori (1 km, 2,5 km, 3,3 km, 3,75 km, 5 km, 7,5 km) di difficoltà tecniche diverse, particolarmente adatti alle esigenze di fondisti esperti e agonisti. Tutti i tracciati partono dallo stadio del fondo adiacente i trampolini del salto. Il centro fondo Monte Pana inaugurato nel dicembre 2007 si inserisce

ufficialmente nel progetto "Dolomiti NordicSki", l'iniziativa che si prefigge di promuovere i centri del fondo nell'area dolomitica, garantendo qualità e servizi ottimali per tutti gli amanti di questa disciplina. In linea con questa filosofia che garantisce l'ottimizzazione del servizio e la preparazione quotidiana delle piste, è previsto il pagamento per l'ingresso nel centro (4 Euro per il biglietto giornaliero e 30 Euro per lo stagionale).

Rally della gastronomia

Una cena esclusiva alla ricerca di sensazioni culinarie particolari, un viaggio in limousine nel mondo della gastronomia più raffinata. Ortisei Vi offre tutto ciò grazie all'iniziativa di quattro ristoranti rinomati che si alternano nell'offerta di pietanze dai sapori assolutamente speciali. A partire dalle otto di sera una lussuosa limousine Vi conduce comodamente da un ristorante all'altro, dove potrete degustare il menù speciale, preparato dagli chef premiati dei ristoranti Tubladel, Concordia, all'Uva e Anna's Stuben. Un menù a otto portate, da gustare alternativamente nei quattro locali esclusivi e, in mezzo, il comodo e confortevole trasferimento in limousine, quando il sole autunnale già dipinge la sua parabola discendente e le prime luci artificiali introducono la sera gardenese. Ortisei si veste a festa e con un tocco di inusitata magia, dispensa a tutti i palati fini un'esperienza romantico-culinaria dai connotati speciali.



Jasemba e Gasherbrum II per Karl Unterkircher

Due "prime" assolute per l'alpinista di Selva Karl Unterkircher, che dopo la conquista record di Everest e K2 nel 2004, che gli è valsa la citazione nel Guinness dei primati, riesce a stupire di nuovo e si conferma stella assoluta dell'alpinismo d'alta quota. Nel maggio 2007 conquista, con Hans Kammerlander, il Jasemba (7350 m), la montagna himalayana di rara bellezza al confine fra Cina e Nepal. Una vetta finora inviolata, quasi maledetta, che aveva respinto tutti i precedenti assalti e dove pagò dazio tremendo, l'anno scorso, anche Lois Brugger, l'amico e compagno di cordata di Kammerlander e Unterkircher.

Solo due mesi più tardi, a luglio, il tenace ed irrefrenabile Unterkircher, riesce a domare anche il Gasherbrum II (8035 m), situato nella catena montuosa del Karakorum, sul confine fra Cina e Pakistan. Con il "ragno di Lecco" Daniele Bernasconi e con Michele Compagnoni (che si ferma poco sotto la cima) conquista la vetta attraverso la via nord, un percorso dalle mille insidie e difficoltà, che mai nessuno aveva domato prima. Laddove alpinisti diversi mai si sono inoltrati ed altri si sono piegati in umile ritirata, il "cator" gardenese ha saputo dimostrare, una volta di più, tutte le sue eccelse qualità alpinistiche.



Golf a Selva tutto l'anno

Il golf è una delle discipline sportive più in voga e sempre alla ricerca di soluzioni innovative che ne permettano l'esercizio. L'allenamento è fondamentale e diventa utile

giocare spesso e dappertutto. A casa, in ufficio, sul terrazzo, in giardino, in albergo o nel centro sportivo. Grazie al simulatore PGM (Professional Golf Machine) e alle aree di allenamento "Complete Indoor" situate nel centro del tennis e bowling a Selva questo sogno diventa realtà. E lo potete praticare tutto l'anno. Il Golf Indoor di Selva è dotato di un putting green a 9 buche, due golf cage (driving range) per l'allenamento del colpo lungo, due simulatori PGM (Professional Golf Machine) e una zona pitching per l'allenamento del colpo corto. Da sottolineare la spettacolarità del simulatore dotato di software ad altissima tecnologia che permette di giocare con o senza palline, ma in un contesto che rispecchia alla perfezione i green in natura aperta. I campi a scelta sono diversi e il giocatore sceglie a piacimento fra i green di Carezza, Bergamo, Udine oppure Dubai. Grazie al sensore elettronico ultrapreciso il software calcola la velocità e la lunghezza di battuta, la lontananza dalla buca, l'angolo swing ... insomma è come giocare sul campo verde, con un tocco in più di precisione e scientificità. La partita di golf si gioca fino ad un massimo di 4 persone, il Contest Games fino a 10.

Questa innovativa struttura è affidata a maestri professionisti che impartiranno lezioni a neofiti e golfisti anche durante la stagione invernale. Dopo una passeggiata, un'uscita in MTB o una bella sciata, i golfisti possono ritrovare i tanto amati green e i supporti tecnologici per divertirsi e migliorarsi.

World Stars Ski Event

8-10 febbraio 2008
a Selva di Val Gardena

È stata ufficialmente presentata "Star Team For Children", l'associazione sportiva a scopo benefico creata dal Principe Alberto II di Monaco, che riunisce importanti personalità del mondo dello sport e dello spettacolo.

Star Team for Children si fa promotrice di eventi sportivi di altissimo livello per raccogliere fondi da impiegare in progetti importanti per bambini del terzo mondo.

Per la prima volta verrà presentata in Italia e al fine di far conoscere l'iniziativa, l'associazione organizza una serie di eventi sportivi.

La data prevista per la Val Gardena è dall'8 al 10 febbraio 2008. Prenderanno parte alla manifestazione sciistica, che si terrà a Plan de Gralba, numerosi personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo, tra cui il Principe Alberto di Monaco, Michelle Hunziker (showgirl) e tanti altri ancora.



I COSTUMI TIPICI GARDENESI

Elfriede Perathoner

I tradizionali costumi gardenesi sono sicuramente fra i più belli e pittoreschi delle Dolomiti. Non si conosce la data precisa, ma le origini risalgono a diversi secoli fa e in ogni caso rispecchiano fedelmente la cultura e la tradizione ladina e in particolar modo la storia del popolo gardenese.

Già nel 1888 durante la sua permanenza a Ortisei il sacerdote della Val Badia Jan Batista Alton si mostrò sorpreso dalla bellezza di questi costumi, ma nello stesso tempo dovette constatare che gran parte della popolazione, sia uomini che donne, tendeva a preferire i più moderni abiti "cittadini". I costumi tradizionali venivano portati solo durante le grandi festività come il Corpus Domini o in occasione di feste particolari come matrimoni, battesimi o funerali. Sempre a detta dell'Alton, nel 1888, gli uomini non possedevano ormai più un loro "costume popolare tipico". In verità non vi era, in quel tempo, grande considerazione del valore culturale di costumi e tradizioni. Molti gardenesi vendevano addirittura i propri abiti storici ai commercianti di antiquariato forestieri, per il grande rammarico e disappunto del sindaco di Ortisei Franz Moroder.

Diversamente il rinomato pittore di Ortisei Josef Moroder Lusenberg, amante del bello ed egli stesso collezionista, che si fece carico di acquistare diversi abiti rari, preservandoli dalla scomparsa definitiva. È anche merito suo se vi è stata la conservazione e la rivalutazione del conosciuto carro nuziale gardenese con i suoi bellissimi costumi, che nell'arco del tempo ha conosciuto diversi cambiamenti. Il grande pittore austriaco Franz von Defregger definì il costume spozializio gardenese come il più "pomposo" di tutto il Tirolo e anche Jan Batista Alton sottolineò la bellezza e il grande valore dei costumi gardenesi, che costavano ben tre volte più di quelli della Val di Fassa o della zona di Marebbe. In effetti, nei tipici costumi gardenesi si



trovano evidenti influssi della tradizione spagnola e portoghese, arrivati in valle grazie ai numerosi commercianti e scultori in legno gardenesi che per smerciare i loro prodotti giravano l'Europa in lungo e in largo.

Nel 1903 venne istituito a Ortisei il circolo dei riservisti che, fra l'altro, si impegnò anche attivamente per la conservazione dei costumi storici e addirittura incaricò Franz Schmalzl di disegnare e sviluppare un costume nuovo per i propri associati. Già nel 1919 il circolo dei riservisti venne chiuso e tramutato in associazione dei costumi della Val Gardena ("Union costumes de Gherdëina") sotto la presidenza di Leo Demetz di Ortisei. Ma anche



Vittorio Emanuele di Savoia
da bambino in vacanza
a Selva in costume
gardenese



questa unione ebbe vita breve, il regime fascista non vedeva infatti di buon occhio l'attività culturale volta al mantenimento delle tradizioni indigene. D'altra parte va sottolineato che neanche il fascismo riuscì a debellare i costumi tipici locali, che comparivano regolarmente in occasione dei cortei religiosi nei paesi. Il fatto è confermato dallo stesso Arturo Tanesini, Podestà di Ortisei, che sottolineava la massiccia presenza, soprattutto fra i giovani, di costumi storici gardenesi in occasione delle processioni religiose.

Solo nel 1956 venne nuovamente istituita un'associazione impegnata nel mantenimento delle tradizioni locali e dei costumi tipici. Si trattava della "Lia per la cura dl paes y dla usanzas y guanc" (Associazione per la cura del paese, delle usanze e dei costumi) guidata da Heinrich Moroder de Doss. Toni Senoner creò, nel 1963, una sezione distinta all'interno di questa associazione con lo scopo di promuovere i balli popolari tipici. Il nome della sezione fu "Grupa bal populer de Gherdëina" (Gruppo ballo popolare della Val Gardena). All'inizio degli anni '70 venne istituita da Florian Schrott una seconda sottosezione col nome "Lia per natura y usanzas" (Associazione per natura e usanze). Alla fine degli anni '70 vi fu infine la divisione fra le tre sottosezioni - la terza associazione era la "Grupa Guanc dala Gherdëina" (Gruppo costumi della Val Gardena) con Roland Sadei presidente - e l'attività delle singole associazioni proseguì autonomamente.

Vogliamo inoltre ricordare che anche a Selva venne costituita nel 1964 la "Lia per cultura y usanzas" (Associazione per la cultura e le usanze) sotto la presidenza di Hermann Senoner.

Grazie all'impegno e alla solerzia delle associazioni per la salvaguardia dei costumi tipici, la Val Gardena ha potuto conservare nel tempo la ricchezza culturale delle proprie tradizioni, di cui viene fatta bella mostra ancor oggi nelle processioni religiose e in occasione di feste turistiche e cortei folcloristici.

VAL
GARDENA
shop

EXTREME

SPORT FASHION T-SHIRT SHOP

Piazza Chiesa | Kirchplatz | Church Square
SELVA GARDENA - WOLKENSTEIN
Tel. 0471 795 213
Str. Rezia 129
ORTISEI - ST. ULRICH
Tel. 0471 786 399



HOCKEY CLUB GARDENA

una storia lunga 80 anni

Leo Senoner



Il turismo invernale nascente del primo dopoguerra portò in valle non solo i primi sciatori, ma anche qualche appassionato pattinatore, che con i primi rudimentali pattini scorribandava e si divertiva sulle piazzole coperte di ghiaccio. Già nel 1922 venne costruito un primo campo del ghiaccio pubblico in piazza S. Antonio a Ortisei e solo pochi anni più tardi, il 26 ottobre 1927, venne fondata la prima squadra di hockey in Val Gardena. Promotore dell'iniziativa nonché primo presidente dell'Hockey Club Gardena/Ortisei, i cui colori sociali erano il bianco e il blu, fu Hans Kerschbaumer. Già in quell'inverno si provvide ad organizzare qualche incontro amichevole con le rappresentative di Bolzano, Nürnberg e Torino. E solo pochi anni più tardi la squadra del Gardena si iscrisse regolarmente al campionato italiano di hockey su ghiaccio, al quale partecipavano i club di Milano, Torino, Varese, Renon, Cortina, Alleghe e Auronzo. Gli anni '30 segnarono un notevole sviluppo dell'attività, ma con l'irrompere della Seconda Guerra Mondiale il tutto conobbe una fine repentina e gli incontri furono rari.

Gli anni dal 1947 al 1957 furono caratterizzati da un'intensa attività volta a promuovere l'hockey fra i giovani e i meno giovani. E nacque, fra l'altro, anche una seconda squadra in valle, l'Hockey Club Saslong. Il fondatore nonché carismatico capitano della squadra fu Tschucky Kerschbaumer, la cui squadra annoverava fra le proprie fila giocatori di Selva e S. Cristina. Nel 1953 vi fu la prima storica sfida fra le due squadre gardenesi. L'incontro si concluse, un po' a sorpresa, con la vittoria del Saslong. Fu questo il primo di una lunga serie di derby nella storia dell'hockey gardenese. Intanto crebbe tutto il movimento e con esso arrivarono anche

i primi importanti successi sportivi, come la conquista del titolo nazionale da parte della squadra juniores nell'anno 1954/55. Era questa la conferma del buon lavoro svolto a livello giovanile i cui frutti si sarebbero raccolti più tardi anche nella prima squadra.

Gli anni '60 erano caratterizzati dalle innumerevoli piazzole del ghiaccio costruite artigianalmente dagli appassionati in prossimità delle proprie case o dei loro laboratori del legno. L'entusiasmo e la passione per l'hockey si espandevano a macchia d'olio, giovani e meno giovani si esercitavano spesso e dappertutto, con evidenti vantaggi anche per la squadra del Gardena, che poteva disporre di un parco giocatori importante. Diversi giocatori del club gardenese si guadagnarono la convocazione nelle rappresentative nazionali. Nel 1967 si registrò un evento certamente storico per l'hockey nostrano; la costruzione del palaghiaccio da 4500 posti nei prati di Setil a Ortisei. Un tempio di epiche sfide per il Gardena, che qui ha vissuto i suoi anni d'oro conquistando trofei prestigiosi e alimentando una passione totale per questo sport. Qui si sono scritte le pagine più belle della storia sportiva del club e già due anni dopo l'apertura dello stadio, nella stagione 1968/69, il Gardena riuscì a conquistare il suo primo titolo di campione d'Italia. E a seguire, due decenni di dominio incontrastato della scena hockeyistica italiana, insieme al Bolzano e al Cortina.

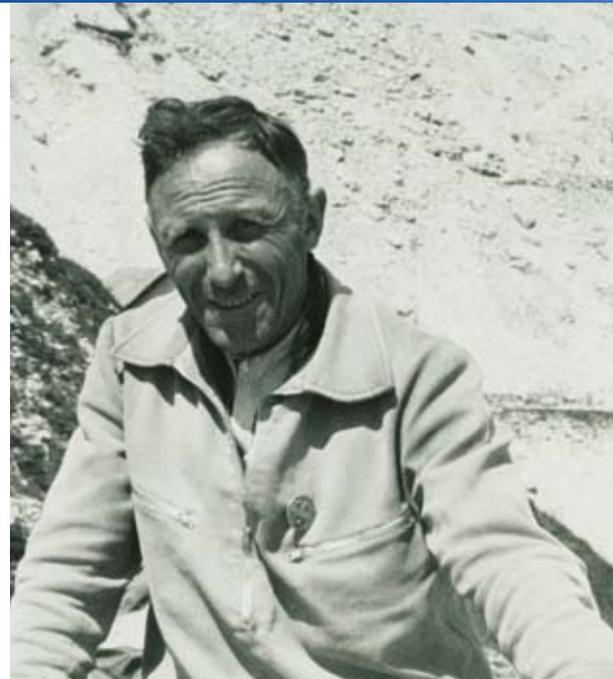
Negli anni '70 vi fu un ulteriore aumento di popolarità dell'hockey e la passione smisurata diede il là alla costituzione di un secondo club in valle; nel 1973 nacque l'Hockey Club Selva. Nel 1975/76 il Gardena conquistò il suo secondo scudetto italiano grazie all'apporto dei



suoi ottimi giocatori locali e, per la prima volta, con il contributo di due stranieri di valore assoluto come gli indimenticabili campioni finlandesi Lasse Oksanen e Jorma Valtonen. Seguirono anni di assoluta euforia hockeyistica, successi sportivi in Italia e in Europa, dove il Gardena conquistò onori e simpatie. Nelle stagioni 1979/80 e 1980/81 registriamo la conquista di altri due scudetti nazionali e come ciliegina sulla torta, nel marzo 1981, annotiamo l'organizzazione dei campionati mondiali di gruppo B proprio a Ortisei. In quell'occasione accadde l'imprevisto, l'evento storico inatteso e senza precedenti. La nazionale azzurra guidata dal suo capitano gardenese Adolf Insam vinse il torneo meritandosi la promozione nel gruppo A dell'hockey mondiale. Fu quello certamente il periodo più florido, il culmine storico dell'hockey gardenese.

La tendenza degli anni '80 ad ingaggiare giocatori oriundi, per lo più di origine italo-canadese, segnò l'inizio di un processo nuovo e per certi versi pericoloso per tutto il movimento dell'hockey italiano. Si trattava di giocatori di sicuro livello tecnico che garantivano un'evidente salto di qualità alle squadre, tuttavia non senza gravare sensibilmente sui bilanci delle società. Una tendenza alla quale si piegò, benché forse in misura minore rispetto ad altre società, anche il Gardena, che da parte sua poteva disporre di un parco giocatori locali importante. Per qualche anno ancora il Gardena rimase competitivo, ma nella stagione 1985/86 retrocesse nella categoria inferiore. I giocatori più importanti abbandonarono la società e alla squadra non rimase che consolarsi con le storiche sfide intervalligiane con il Selva, la società satellite che da sempre primeggiava

nel campionato italiano di serie B. Dopo diversi anni di purgatorio nella serie cadetta - per l'esigente pubblico gardenese sicuramente troppi - l'Hockey Club Gardena riuscì a tornare nel massimo campionato nazionale nel 1991/92. La società voleva dare lustro ai fasti del passato e investì in modo massiccio nel potenziamento della squadra. Tornarono sia i risultati sportivi che l'entusiasmo dei propri tifosi. Il Gardena fu protagonista in campionato e nell'Alpenliga, ma non riuscì a conquistare alcun titolo prestigioso. Ma dopo alcuni anni di soddisfazioni sportive e di entusiasmo collettivo vennero al pettine i nodi legati ad una gestione finanziaria troppo onerosa. Ne seguì un ridimensionamento delle ambizioni e infine l'inevitabile retrocessione nella seconda serie. E infine, nel giugno del 1999, l'evento che rischiò di mettere definitivamente fine all'attività dell'Hockey Club Gardena. E forse dell'intera valle. Una frana di enormi dimensioni staccatasi dal pendio soprastante, sotterrò lo stadio di Via Setil sotto una folta coltre di fanghiglia e macerie. Sembrava dovesse essere la fine per l'Hockey Club Gardena, quasi un segno del destino al termine di mille tribolazioni patite negli ultimi tempi, ma anche questa volta il popolo dell'hockey gardenese riuscì ad uscirne grazie all'impegno e al sacrificio economico e sportivo. Infine, nel 2002/03, la storica fusione delle due squadre della valle, l'Hockey Club Gardena appena rinato dalle sue stesse ceneri e l'Hockey Club Selva, da sempre arzillo combattente nel campionato nazionale di serie B. Una società nuova con dirigenti nuovi, ma con lo spirito antico e l'ardore sportivo che, puntando sulla valorizzazione dei propri giovani, intende far risplendere i fasti del proprio glorioso passato.



AL DI SOPRA DELL'ANGOSCIA

Giovanni Di Vecchia

È ancora nel ricordo di tutti quanto accadde molti anni or sono in Valle. Oggi certamente può essere di esempio quando è ricorrente l'indifferenza verso il prossimo pur alla presenza di momenti difficili dell'esistenza umana.

Si tratta di un episodio occorso nel 1952 che incise profondamente la vita di una guida alpina gardenese, Giovanni Demetz di Santa Cristina che, pur nella disperazione di aver perso il figlio, antepose agli affetti più cari il soccorso del prossimo.

Il fatto in questione, che si rammenta senza alcuna vena di retorica, è di seguito riportato secondo le testimonianze dell'epoca.

Era il pomeriggio del 17 agosto: Giovanni Demetz era nervoso quasi a presagire un nefasto evento. L'orologio del Rifugio Passo Sella segnava le cinque pomeridiane ed il figlio Toni, anche lui guida, non era tornato da una scalata sul Sassolungo per accompagnare, come capocordata, alcuni clienti. Il tempo già da alcune ore da minaccioso si era trasformato in temporale di particolare violenza su tutta la zona. La cima del Sassolungo era coperta da nubi; solo i lampi che cadevano davano chiarore in un frastuono continuo.

Così Giovanni Demetz decise di andare incontro alla

cordata, verso quella che doveva essere la via del ritorno. Scavalca la forcella e ripara al rifugio Vicenza ove viene rincuorato: "Toni è una guida esperta e prudente e sicuramente avrà trovato riparo nel bivacco in attesa di un momento più favorevole alla discesa ..."

È l'alba del giorno successivo quando vengono notizie in valle di vittime che la tempesta aveva fatto sullo Sciliar, sulla Marmolada e sul Catinaccio. Giovanni Demetz non attende più, non ha esitazioni, anche se il freddo è davvero pungente e le rocce sono ghiacciate. In quelle condizioni l'ascesa è irta di difficoltà; nonostante ciò si porta nelle vicinanze del bivacco ove ode un'invocazione di aiuto, una voce fioca che proviene da una cresta non distante, ma non è quella del figlio.

Accorre e trova uno della cordata che gli dice che suo figlio è stato folgorato da un fulmine: il corpo esanime è infatti poco più in là, abbracciato alla roccia.

Giovanni Demetz è preso dal più vivo sconforto e le sue grida senza senso ma piene di dolore sono portate via dal vento: sconsolato porta il corpo al bivacco. La disperazione si placa; "torna ad essere" quella guida che ha compiuto tanti, infiniti salvataggi. Comprende che, nonostante suo figlio fosse morto, c'era, lassù, un ferito da salvare, un uomo ancora in vita.

Con l'aiuto di un altro alpinista nel frattempo sopraggiunto, cala il ferito, attraverso impervi canali, sino al rifugio Vicenza. Torna quindi in valle per organizzare una spedizione che possa recuperare le salme. Il tempo torna nuovamente ad essere inclemente. Accompagnato dal sacerdote ed alpinista don Martino Delugan, dal dott. Franco Pancheri di Verona e da altri, si dirige verso il bivacco. Seppure sono notevoli le difficoltà, egli è nell'affilissima cresta spazzata da un fortissimo vento. Cala ancora la sera e dopo otto ore di discesa la spedizione arriva al rifugio Vicenza (all'epoca non vi erano ancora mezzi tecnici idonei, come l'elicottero, che potessero coadiuvare le fasi di recupero di vittime o di infortunati). Ora è lo stesso ferito a parlare rammentando cosa sia accaduto. Erano partiti all'alba e dopo alcune ore erano già in vetta con Toni capcordata. Non appena iniziata la discesa il tempo volse al peggio sino a divenire inclemente proprio quando erano in vista del bivacco. Un fulmine investe in pieno Toni e la scarica elettrica si propaga verso un altro componente del gruppo colpendolo alla schiena. Nonostante Toni fosse ustionato alle mani ed al volto, tenta disperatamente ancora di salvare i compagni ma tutto risulta vano. Un gesto quello di Giovanni Demetz che non poteva restare inosservato, in quanto compiuto in un momento particolare di angoscia e di disperazione essendo stati colpiti i suoi sentimenti di padre. Un gesto ed un soccorso che saranno premiati con il riconoscimento della "Stella del Cardo" per la "solidarietà alpina", conferita alla guida gardenese alla vigilia di Natale di quello stesso anno.



Portafortuna della Val Gardena

FIOCCO DI NEVE
 SCHNEEFLOCKE

GLÜCKSRINGE
 ANELLI PORTAFORTUNA

LA STELLA ALPINA
 DELLE DOLOMITI
 DAS EDELWEISS
 DER DOLOMITEN

 **Flaim**

Via Meisules Str. 251, Selva/Wolkenstein - Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei/St. Ulrich - Tel. 0471 796 295



High lights

2 0 0 7 / 0 8



26.-29.12.2007

12° CONCORSO
DI SCULTURE
DI NEVE



14.-15.12.2007

FIS-SKI
WORLD CUP

Super-G e discesa libera
maschile



06.01.2008

VAL GARDENA
SPRINT

gara internazionale
di sci da fondo



27.12.2007

ICE-GALA

con Carolina Kostner



07.03.2008

14. Sellaronda
Skimarathon

gara di sci alpinismo
notturna



GARDENISSIMA

lo slalom gigante più lungo delle Dolomiti

30.03.2008

Luglio/agosto/settembre 2008



VALGARDENA MUSIKA

serie di concerti di musica classica



06.07.2008

SELLARONDA BIKE DAY



05.-07.09.2008

UNIKA

scultori alla ribalta



07.09.2008

VAL GARDENA EXTREM MARATHON

REFERENDUM LADINO -

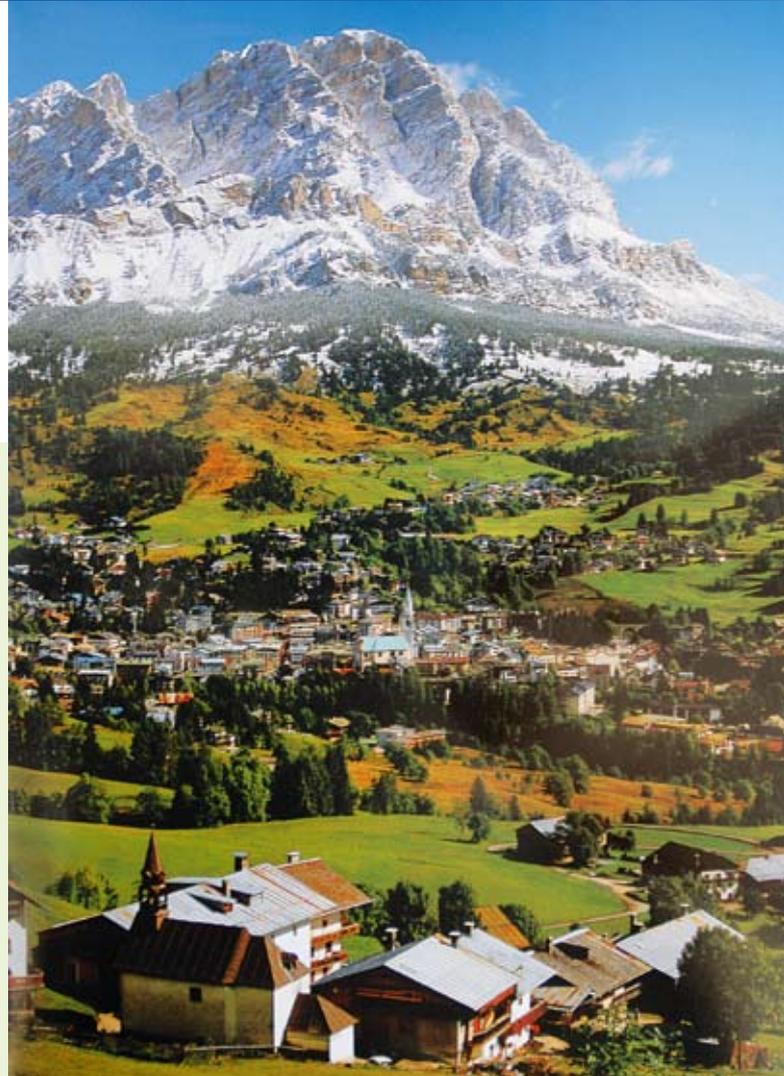
Cortina, Colle Santa Lucia e Fodom dicono SI

Leo Senoner

29 ottobre 2007, un giorno storico per la Ladina dolomitica, allorché la popolazione dei tre comuni ladini della provincia di Belluno (Regione Veneto) si esprime inequivocabilmente per l'annessione alla regione Trentino-Alto Adige. È un giorno che entra di diritto nella storia dei ladini del Sella al pari di altri avvenimenti che, nel bene e nel male, hanno scritto pagine di vita importanti di questa gente nell'ultimo secolo.

I ladini dolomitici nell'ultimo secolo

La Prima Guerra Mondiale seminò morte e distruzione anche nella regione dolomitica abitata dai ladini del Sella. Le linee del fronte fra Austria e Italia si snodavano lungo le valli di Ampezzo e Fodom/Livinalongo e portarono combattimenti, morte, miseria e sofferenza. In seguito al trattato di pace di St. Germain, che segnò l'annessione del Tirolo del Sud all'Italia, con evidenti ripercussioni anche per la popolazione ladina residente, ci fu nel 1920 lo storico incontro di tutti i ladini al Passo Gardena. In questa occasione richiesero il riconoscimento gruppo etnico unico e rivendicarono l'autodeterminazione e la volontà di rimanere uniti sotto la stessa amministrazione politica. Ma l'avvento fascista non sostenne questa volontà e, anzi, indirizzò il progetto nella direzione opposta, ovvero la divisione storica dei ladini dolomitici in 2 Regioni e 3 Province diverse. Val Gardena e Val Badia con l'Alto Adige, Val di Fassa con il Trentino e Fodom/Livinalongo, Colle Santa Lucia e Cortina con la Provincia di Belluno all'interno della Regione Veneto. Un evento storico che ha alterato gli equilibri politici e amministrativi e che è rimasto in vigore fino ai nostri giorni. E a nulla sono valse ulteriori manifestazioni come lo storico incontro del 14 luglio 1946 al Passo Sella, dove 4000 ladini del Sella



dimostrarono pacificamente il proprio diritto a tornare assieme. Anche questo tentativo non fruttò gli esiti sperati e solo pochi mesi più tardi, il 5 settembre 1946, il trattato internazionale fra Italia e Austria, passato alla storia come il trattato De Gasperi-Gruber, sancì l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige dimenticando volutamente la comunità ladina presente sul territorio.

Il 29 ottobre 2007 segna un'ulteriore tappa importante nella storia della popolazione ladina dolomitica, un'ulteriore pietra miliare sul percorso di riunificazione e il primo gradino per ristabilire un'unione che la tripartizione fascista del 1923 aveva contribuito a spezzare.



Il percorso democratico del referendum - un popolo pacifico rivendica i propri diritti

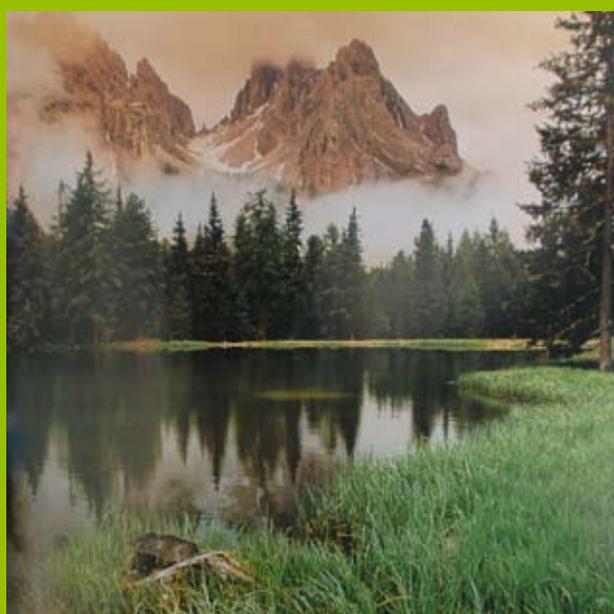
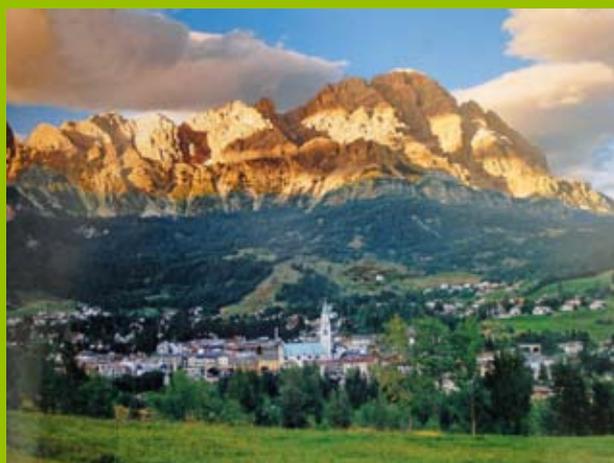
Dopo 17 anni i ladini di Cortina, Colle Santa Lucia e Fodom/Livinallongo hanno finalmente ottenuto il diritto di esprimere la propria volontà politica attraverso lo strumento democratico del referendum. Il loro obiettivo è il ricongiungimento con i ladini delle Province di Trento e Bolzano, che godono di una maggiore tutela del proprio status di minoranza etnica e culturale. E la popolazione ha risposto con un SI netto e inequivocabile. Un giorno storico per la Ladinia, fortemente voluto dalle Unioni dei Ladini di Ampezzo, Colle Santa Lucia e Fodom e sostenuto anche dai "fratelli" ladini dislocati nelle valli limitrofe. Si è costituito il comitato "Amisc dla Ladinia Unida" (Amici della Ladinia Unita) con lo scopo di portare a conoscenza la realtà politica, socio-economica ed etnico-culturale nelle province di Trento e Bolzano.

I ladini di Cortina, Colle Santa Lucia e Fodom/Livinallongo hanno espresso in modo chiaro la loro volontà, ma il percorso politico ed istituzionale che conduce all'unione con i fratelli storici intorno al Sella, sotto l'amministrazione di Bolzano e Trento, è lungo e complesso. E sarà, in ultima, il Parlamento della Repubblica Italiana a dover esprimere il proprio giudizio definitivo.

Referendum per l'annessione alla Regione Trentino-Alto Adige:

	SI	NO
Cortina	77,0%	23%
Fodom/Livinallongo	87,5%	12,5%
Colle Santa Lucia	84,5%	15,5%

I comuni della Ladinia

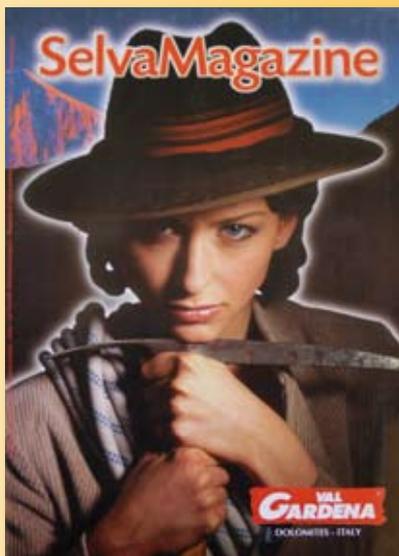




10 EDIZIONI GARDENA MAGAZINE



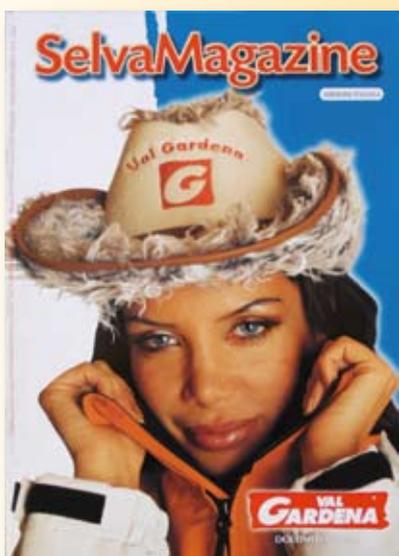
1999



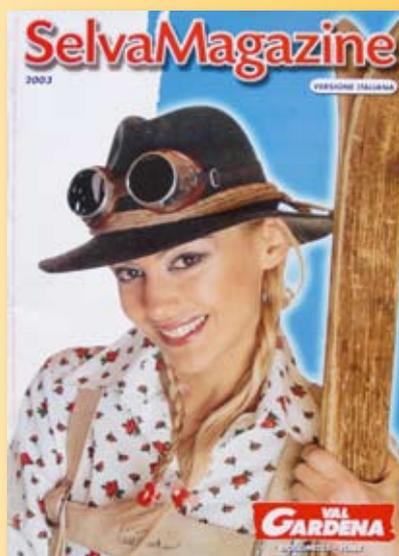
2000



2001



2002



2003



2004



2005



2006



2007

D&G

DOLCE & GABBANA
UNDERWEAR



EXTREME

SPORT FASHION T-SHIRT SNGP

Piazza Chiesa/Kirchplatz, SELVA – TEL. 0471 795 213

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399

ALPINA

PROFESSIONAL EYEWEAR

PRO SPORT OPTIC

occhiali da **VISTA** concepiti
e progettati per lo **SPORT**

LINEA DA VISTA **PSO**



 **Flaim**

www.flaim.eu



Via Mëisules Str. 251, Selva / Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei / St. Ulrich – Tel. 0471 796 295

PSENNER

BRENNMEISTER SEIT 1947
MASTRI DISTILLATORI DAL 1947

